

## "Conchita" del maestro Zandonai

Auteur(s) : Galli, R.

### Les folios

En passant la souris sur une vignette, le titre de l'image apparaît.

1 Fichier(s)

### Dossier génétique

Ce document n'a pas de relation indiquée avec un autre document du projet.□

### Citer cette page

Galli, R.

"Conchita" del maestro Zandonai 1911-11-10.

Emmanuelle Bousquet (Université de Nantes, Amo & ITEM, CNRS-ENS), projet EMAN (Thalim, CNRS-ENS-Sorbonne nouvelle).

Site "Collections de sources génétiques d'opéras"

Consulté le 11/01/2026 sur la plate-forme EMAN :

<https://eman-archives.org/genetiqueopera/items/show/191>

### Description & Analyse

Description

Première de *Conchita* au théâtre Dal Verme.

L'auteur se présente comme un critique qui n'appartient pas au milieu docte des critiques musicaux.

Référence au livret et au roman source *La femme et le pantin* de Pierre Louÿs.

L'article est centré sur la réussite du traitement musical. Réminiscences du répertoire opératique (Wagner, Puccini), aux opéras *Carmen*, *Guillaume Tell*.

Bonne critique des différentes voix.

Quelques lignes sont consacrées à la réception de l'œuvre par le public.

Transcription du texte  
Io non ho mai avuto la fortuna di ascoltare Il grillo  
delfocolare dello Zandonai, di cui si dice molto bene; ma mi basta di avere ascoltato  
la sua nuova opera, Conchita, per affermare che il giovane Zandonai non è soltanto  
una promessa per l'arte lirica italiana ma è già un maestro provetto, compiuto,  
saldissimo.

Veramente mi son risolto a parlarne un po' tardi ma ho la mia buona ragione: ho  
voluto leggere quanto hanno scritto gli altri miei colleghi, dopo la première al Dal  
Verme, per trovar conforto alla mia prima impressione e al mio pensiero

nell'autorevolezza dei critici magni. Ahimè, che delusione! chi le dice cotte, chi le dice crude, e chi così così!

Io non ho la dottrina enciclopedica della critica ufficiale per confondere l'intelligenza del lettore e farlo esclamare: -Che uomo dotto! - dopo non averci capito un acca. Lascio le disquisizioni scolastiche e teoretiche a quei buontemponi dei critici seri

e... parliamo un po' veramente di musica.

L'adattamento a libretto del romanzo del Louys, *La femme et le pantin* fatto da Yaucair [sic] e Zangarini non è stato punto felice: bisogna confessarlo. Non discuto nemmeno se 1 argomento fosse musicabile o no, ma il certo si è che la delicata trama psicologica del romanziere, portata sulla ribalta che vuole figure decise ed episodi a grandi linee, è apparsa sbiadita, incolore, quasi priva d ogni risorsa commotiva, e le renili intuizioni descrittive e psicologiche sì sono perdute. Conchita, la protagonista, è una creatura complicatissima e punto naturale: più che strano è un essere strambo. L'azione, smidollata e snervata, si svolge intorno ai capricci di questa femminetta isterica, e non solo non interessa ma non diverte neppure le persone di gusto più semplice. Molto ci sarebbe anche da dire sulla forma del libretto, non sempre pura ed elegante e con qualche verso... che Dio ce ne scampi e liberi!

Il compito del giovane maestro Zandonai era quindi assai arduo nel dover rendere interessante ciò che interessante non poteva essere; ma la sua musica, anche laddove stride con l'argomento e non risponde al sentimento delle scene, è tutta bella. La sua vena è calda, spontanea, briosa; l'orchestrazione dotta e sapiente come mai, aliena dai volgari effetti delle dissonanze e della grancassa. La padronanza dei mezzi musicali dimostrata dal maestro avvince e trascina l'orecchio. Intendiamoci bene, l'orecchio, poiché il cuore e il sentimento non c'entra. La musica di Conchita non è e non poteva essere un commento del libretto, assolutamente inadatto all'interpretazione musicale. L'ordito orchestrale del Zandonai, considerato in sé, è magnifico ma non anima l'azione dell'opera, troppo inferiore ad esso, e non descrive e non racconta.

Questo difetto, che può considerarsi l'unico del lavoro lirico, non è imputabile al maestro che ha creduto bene seguire anzitutto la sua splendida ispirazione, e nessun merito toglie alla bontà e alla squisitezza della musica. Il difetto può anche imputarsi alla giovinezza del maestro negli effetti musicali, ma io sono certo che, se troverà argomenti e trame adatte al suo temperamento, lo Zandonai potrà dare all'arte lirica lavori egregi.

Nella musica di Conchita i soliti dotti spulciatori hanno voluto trovare delle reminiscenze di opere classiche, da quelle di Wagner a quelle di Puccini, ma l'accorto lettore sa che questo è uno dei soliti espedienti dei critici sdegnosi, i quali per la dignità della loro cattedra non possono e non debbono mostrarsi mai soddisfatti. Se ritornassero Beethoven o Verdi, non rimarrebbero contenti nemmeno di questi!

Io invece, che non sono intinto di pece dottrinaria ma amo giudicare secondo il mio buon senso e il mio buon gusto, quando calò la tela all'ultimo atto di Conchita dissi fra me stesso: -Eccone uno finalmente che dimostra di avere studio, preparazione, senso d'equilibrio e fermezza di polso. Non mi è mai accaduto di ascoltare da un giovane maestro quasi esordiente un canto così armonioso e robusto, una polifonia di accenti così varia, così fresca e pur così dotta.

Avrò dunque scoperto una nuova Carmen? un altro Guglielmo Tell!?. Dio mio! parrebbe davvero che quei buontemponi dei critici seri esigessero dall'ancora oscuro maestro trentino qualche cosa di simile, qualche cosa di divino. Essi lo

esigono sempre, anche dal più novellino laureato del Conservatorio. Io mi accontenterò di segnalare ai nostri lettori l'improvvisa e magnifica rivelazione di un giovane che pensa, studia e lavora sul serio, e di esprimere l'augurio ch'egli perseveri nella via presa e ci dia modo di plaudire a nuovi, a prossimi, a maggiori suoi successi.

Per completare il resoconto della serata, dirò che lo Zandonai non poteva desiderare interpreti più eletti. Lo Schiavazzi, sebbene qua e là eccessivo, sfoggiò tutto il tesoro dei suoi mezzi vocali e fu efficacissimo. La Tarquini fu una Conchita agile e perfida, con sapiente varietà di gesto e d'accento. Bene anche gli altri: la Zizolfi, il Viale, il Sala, il Vannuccini. L'orchestra fu diretta con bell'effetto di fusione dal Panizza.

Il pubblico unanime applaudì calorosamente e chiamò più volte al proscenio artisti e autore. Aggiungo questo per far vedere come della bella serata non sia rimasto soddisfatto soltanto l'umilissimo sottoscritto.

Milano, ottobre 1911

Notes sur le documentavant-première

Contexte géographiqueItalie

## Informations sur le document

Date1911-11-10

GenreDocumentation - Presse

LangueItalien

CoteBCR, SZ 489

Nature du documentjournal

Supportpapier

Localisation du documentBiblioteca comunale Tartarotti (Rovereto, Italie)

Contexte géographiqueItalie

Couverture Rome, Italie

## Information sur la revue

Titre de la publication[Rivista artistica dei teatri](#)

Type de publicationrevue

Numéro de la publicationII/20

## Information sur l'édition numérique

Contributeur(s)

- Bousquet, Emmanuelle (édition scientifique)
- Cescotti, Diego (transcription, 1999)

Editeur de la ficheEmmanuelle Bousquet (Université de Nantes, Amo & ITEM, CNRS-ENS), projet EMAN (Thalim, CNRS-ENS-Sorbonne nouvelle)

Mentions légalesFiche : Emmanuelle Bousquet (Université de Nantes, Amo & ITEM, CNRS-ENS), projet EMAN (Thalim, CNRS-ENS-Sorbonne nouvelle). Licence Creative Commons Attribution – Partage à l'Identique 3.0 (CC BY-SA 3.0 FR)

Notice créée par [Emmanuelle Bousquet](#) Notice créée le 07/04/2020 Dernière modification le 30/10/2024

